Mauro Guerrini

BIBLIOTECONOMIA COME IMPEGNO CIVILE

Lectio magistralis
27 ottobre 2023
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento SAGAS
Aula Magna

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO

Mauro Guerrini

Biblioteconomia come impegno civile

Lectio magistralis
a conclusione del percorso accademico

27 ottobre 2023
Palazzo Marucelli Fenzi, Aula Magna

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
2023

Edizione fuori commercio di 300 copie numerate.

Copia 1

Progetto della copertina di Valentina Sonzini.

Il testo definitivo della *Lectio magistralis* verrà pubblicato su
JLIS.it, 15, 1 (gennaio 2024).

Abstract

I temi trattati ricorrono nella riflessione teorica dell'autore degli ultimi anni: definizione di Biblioteconomia: la disciplina che riflette sulla costruzione, l'organizzazione, la gestione e l'uso, nonché sui linguaggi e sui servizi al pubblico della biblioteca; rapporto tra bibliotecario e docente di Biblioteconomia: entrambe le figure hanno una medesima identità, insistono nello stesso alveo culturale e tecnico; open access: il tema risulta fondamentale come substrato per la condivisione libera e gratuita dei prodotti della ricerca; la metadatazione: il processo di registrazione dei dati funzionali all'identificazione e al reperimento di qualsiasi tipo di risorsa; la terminologia: nuovi concetti e nuove tipologie di risorsa hanno imposto nuovi termini; authority control: consentire, assemblando dati diversi, una maggiore identificazione delle risorse e delle entità a esse associate. La lezione chiude con il richiamo alla dimensione internazionale della ricerca.

The themes discussed in the contribution recur in the author's theoretical reflection in recent years: definition of LIS: the discipline that reflects on the construction, organization, management and use, as well as on the languages and services to the public of the library; relationship between librarian and LIS teacher: both figures have the same identity, both insist on the same cultural and technical background; open access: the theme is fundamental as a substrate for the free sharing of research products; metadata creation: the process of recording data functional to the identification and retrieval of any type of resource; terminology: new concepts and new types of resources have imposed new terms; authority control: by assembling different data, it allows a greater identification of the resources and of the entities associated with them. The reflection ends with the importance of the international dimension of research.

Parole chiave

LIS; open access; metadata creation; authority control; LIS terminology

Le biblioteche, sempre di più, non sono solo luoghi di prestito e transito di libri, ma sono spazi di dialogo dove si costruisce e ci si sente parte della comunità, dove si fa attività di Information Literacy, dove si studia, dove si coltivano le memorie, dove si legge, dove si cataloga, dove si lavora in e con il digitale, dove si creano cataloghi ragionati e in rete, dove si praticano inclusione e welfare culturale, dove si progettano attività, dove si svolgono laboratori e dove si pratica la libertà in tutte le sue sfaccettature. La biblioteca è tutto questo e non solo, la biblioteca è la bellezza del bene comune, che va tutelato e valorizzato.

Comunicato AIB,
11 agosto 2023

Biblioteconomia: valori e confini

La Biblioteconomia è la disciplina che riflette sulla costruzione, l'organizzazione, la gestione e l'uso, nonché sui linguaggi e sui servizi al pubblico della biblioteca; essa definisce i criteri e le modalità per il governo di una struttura complessa qual è la biblioteca in quanto spazio fisico e virtuale e in quanto sistema che seleziona, conserva, tutela, descrive e trasmette – tramite bibliotecari professionali – quella porzione di universo bibliografico che possiede e a cui dà accesso per la lettura, la ricerca e lo svago: manoscritti, libri e periodici a stampa e digitali, carte geografiche, musica, fotografie, film e altre risorse. La sintetica definizione tenta di rendere merito a un dominio disciplinare ricco ed eterogeneo e, dunque, complesso da inquadrare. Per quanti tentativi si possano fare, permane la sensazione di non aver colto tutte le sfumature, di non aver evidenziato temi importanti, di non aver fatto emergere dettagli insignificanti solo in apparenza, i quali, invece, delineano una disciplina composita, profondamente inserita nel contesto culturale e intrinsecamente democratica.

Le biblioteche di ogni tipologia sono componenti essenziali di una società democratica; esse, che vivono di cultura, sono una risorsa per l'intera organizzazione sociale, culturale ed economica di un Paese. Non casualmente Virginia Carini Dainotti le ha definite "istituti della democrazia", ovvero enti che aiutano la formazione e la crescita di cittadini consapevoli e responsabili sostenendo lo

sviluppo culturale, offrendo le risorse bibliografiche per ampliare le conoscenze e gli spazi per momenti di socialità. Assicurare che tutte le procedure e le politiche siano animate dall'etica del servizio verso il singolo, le comunità, la società nel suo complesso e gli utenti futuri significa, altresì, garantire la libertà intellettuale intesa come libertà d'espressione e di formazione di un pensiero critico. L'equità d'accesso alla conoscenza e all'informazione mira a garantire la disponibilità universale ai programmi e alle risorse bibliografiche superando ogni barriera tecnologica ed economica. L'uguaglianza non è il valore ultimo, bensì l'accesso: uguaglianza, infatti, significa dare alle persone le stesse cose, equità significa dare alle persone le stesse possibilità, come insegna la lezione di don Lorenzo Milani in *Lettera a una professoressa* (Scuola di Barbiana 1967).

Si può, dunque, comprendere come designare finalità e confini della Biblioteconomia sia un obiettivo molto più complesso di quanto si possa credere.

Carlo Revelli ha sottolineato come la Biblioteconomia sia riflessione sulla professione bibliotecaria e sul ruolo della biblioteca all'interno della società. Pertanto, si può affermare che nell'attività del bibliotecario la dimensione tecnica, essenziale per operare con competenza, non può prescindere o separarsi dall'attenzione ai diritti civili e al modo in cui questi vengono vissuti e praticati nell'ambito della comunità d'appartenenza. Senza impegno civile la competenza professionale diventa una dimensione tecnicistica, incapace d'incidere sulla crescita della società. Grazie all'attività dei bibliotecari, la trasmissione della conoscenza registrata contribuisce sempre più alla libertà, ai diritti, al benessere di tutti per le generazioni presenti e future, in un'ottica di sostenibilità come definita dall'ONU nell'Agenda 2030, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura, comprese le biblioteche.

Delimitare i confini attuali di un terreno disciplinare così composito come quello della Biblioteconomia non è semplice, confini, peraltro, che sono stati e sono differenti in epoche e in aree geografiche diverse. La stessa valenza semantica del lemma *biblioteconomia*

differisce a seconda dell'area geografica, linguistica e dal contesto socioculturale in cui si pone e di cui è espressione.

La storia della Biblioteconomia, come per tutte le discipline, è la storia delle opere e delle attività dei suoi principali protagonisti. Essa abbraccia la progettualità e l'innovazione, nel rispetto della tradizione culturale e professionale. Luigi Crocetti – come emerge dalla raccolta *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)* del 2014 (Desideri e Petrucciani 2014) – offre una visione disincantata della storia della Biblioteconomia italiana, che possiede più passato che tradizione. La caratteristica peculiare e positiva della tradizione culturale italiana è il policentrismo. "Il policentrismo sarà dunque da assumere a canone precipuo della nostra cultura. [...] Il valore delle tessere di un mosaico è uniforme. Il valore della tradizione italiana in questo secolo è qui".[1] La tradizione delle biblioteche italiane è principalmente una memoria di bibliotecari-studiosi.

La Biblioteconomia non frappone rigidi confini, anzi, ha relazioni strette con discipline consorelle quali la Bibliografia e la Documentazione e con l'Archivistica e la Museologia; con la Codicologia, la Paleografia, la Diplomatica che dovrebbero costituire, nel solco di una nobile quanto purtroppo spesso ignorata tradizione, parte del contesto culturale e formativo del bibliotecario; infine, in tempi contemporanei, con l'Informatica e le Digital humanities; e, più in generale, con le discipline psicopedagogiche e sociologiche (biblioteca pubblica) fino alla storia della cultura.

Dai primi anni del 2000, complice l'era digitale e l'interoperabilità potenziale tra bacini digitali d'informazioni, lo spartiacque tra trattamento bibliografico e archivistico delle risorse bibliografiche e documentarie sembra sbiadirsi, alla luce di modellizzazioni pur non del tutto formalizzate e accettate dalle rispettive comunità. Sintetizzare tecniche descrittive di dominio entro nuovi paradigmi significa promuovere l'integrazione disciplinare e una politica di collaborazione che, sorretta da ragionevoli premesse metodologiche, rispetti le peculiarità di ambiti specifici e, al contempo, consenta la condivisione e la diffusione delle conoscenze.

---

1 http://tinyurl.com/3nfmzdpf.

Biblioteconomia e professione bibliotecaria

Gli studi biblioteconomici, ricorda Michael Gorman, sono il campo d'indagine di quei professionisti che: raccolgono e danno accesso a sottoinsiemi della *testimonianza umana* elaborati in ogni epoca e in ogni luogo, ossia le collezioni; organizzano e catalogano quei sottoinsiemi per renderli reperibili; si dedicano alla conservazione, disseminazione e futura trasmissione della *testimonianza umana*. Con *testimonianza umana* s'intende quel vasto insieme di conoscenze testuali, visive e simboliche, in ogni formato, registrate dall'uomo nel corso del tempo.

Il bibliotecario ha un ruolo decisivo; è un intellettuale con una solida formazione culturale e con un'altrettanta solida competenza tecnica. Egli, quale attore protagonista della disciplina e soggetto attivo nella società, rende efficace il valore della democrazia in ogni momento della professione.

La Biblioteconomia ha due volti: il bibliotecario, ovvero la professione, e il docente, ovvero l'accademia. Entrambi hanno una medesima identità, insistono nello stesso alveo culturale e tecnico e sono convergenti su un terreno che si nutre di proficui interscambi. Non sussiste, infatti, una dicotomia tra le coppie biblioteca-bibliotecari e biblioteconomia-professori, bensì un intreccio di competenze e finalità complementari.

Al bibliotecario, quale persona di cultura, viene chiesta la padronanza di competenze tecniche che lo rendano in grado di rispondere efficacemente alle sfide poste dalla realtà culturale e sociale circostante.

Al docente, quale accademico, viene chiesto di riflettere su un ampio e articolato oggetto di studio e avere la capacità didattica di presentare il contesto internazionale e nazionale, selezionando il grano dalla crusca, ovvero ciò che fa progredire gli studi da ciò che è effimero.

A entrambi, come testimonia l'attività svolta in ambito IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), viene chiesta la competenza necessaria per poter lavorare sulle metodologie e sulle pratiche finalizzate alla costruzione delle raccolte, ai processi e ai linguaggi di mediazione catalografica, di creazione di metadati e di predisposizione dei servizi per i lettori.

Questa è la concezione di Biblioteconomia di Diego Maltese basata sulla biblioteca come sistema da organizzare in modo rigoroso in tutte le sue parti, concezione che abbraccia sia il bibliotecario, sia il docente di Biblioteconomia.

Alla base della Biblioteconomia e, conseguentemente, della professione bibliotecaria, Jesse Hauk Shera pone il connubio tra i processi individuali della conoscenza e le azioni e i comportamenti umani, in una compenetrazione di psicologia e sociologia. Scrive: "Lo scopo della Biblioteconomia, a qualunque livello intellettuale operi, è massimizzare l'utilità sociale delle registrazioni grafiche, sia che l'utente servito sia un bambino illetterato immerso nel suo primo libro illustrato, o il più progredito studioso impegnato in qualche misteriosa indagine. Senza dubbio, per di più, ma fondamentalmente, la Biblioteconomia è la gestione della conoscenza" (Shera 1965, 16).

Serrai in *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia* (Serrai 1973) sostiene che la Biblioteconomia ha come oggetto di studio la struttura e il funzionamento dei sistemi ai quali è affidato il compito di mettere in relazione i prodotti intellettuali e informazionali di alcuni uomini con le necessità intellettuali e informazionali di altri uomini, di solito distanti dai primi nel tempo e nello spazio. Problema cardinale della Biblioteconomia, soprattutto in riferimento alle responsabilità culturali e sociali che a essa spettano, è fornire una giustificazione, in termini logici ed economici, del modo in cui le biblioteche assolvono le funzioni a loro precipue. L'autore pone l'attenzione sugli scopi che la disciplina deve perseguire per rispondere alle esigenze informative dei lettori; la biblioteca è intesa come un sistema che connette i prodotti intellettuali e informazionali con gli individui. Il divario tra la raccolta e i lettori è superato tramite il *catalogo*.

Seppur a fasi alterne e nonostante nel tempo siano cambiati i singoli temi in discussione, gli equilibri e le parentele disciplinari, l'attenzione degli studi si è focalizzata tradizionalmente sulla messa a punto del catalogo e, soprattutto dal secolo scorso, a esaminare il rapporto tra la biblioteca, i bibliotecari e la società; sempre più, in epoca contemporanea, la Biblioteconomia ha cercato di trovare elementi di contatto con le discipline sociali per elaborare criteri efficienti di gestione e valutazione delle raccolte e

per l'organizzazione di servizi propri dell'era digitale e sempre più mirati alle specifiche necessità dei lettori.

L'open access e la disseminazione della conoscenza in era digitale

Biblioteche e bibliotecari offrono libero accesso alle informazioni nel rispetto dei principi etici professionali e hanno la responsabilità di conservare e permettere la libera e gratuita fruizione della memoria registrata. Un valore centrale nella professione è la fede nella libertà intellettuale che è fondamento della possibilità di raggiungere la saggezza. Con la creazione nel 1997 del Comitato FAIFE (*Freedom of Access to Information and Freedom of Expression*), l'IFLA ha compreso tra i temi d'interesse della Biblioteconomia l'analisi e la valutazione del contesto sociale e politico, invitando i bibliotecari a tutelare la libertà intellettuale e a promuovere e difendere i diritti umani in relazione al libero accesso all'informazione. Concetti ribaditi dal *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche* pubblicato il 27 luglio 2022, che aggiorna l'edizione del 1994 e precedenti (1949, 1972). Il *Manifesto* privilegia alcuni temi specifici della biblioteca pubblica, ma i valori chiave sono validi per tutte le tipologie di biblioteca, soprattutto quando afferma, in esordio, che la "biblioteca pubblica, porta d'accesso locale alla conoscenza, crea i presupposti di base per l'apprendimento permanente, l'autonomia nel processo decisionale e lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali" (IFLA e Unesco 2022).

Alex Byrne, in *"Ma per seguir virtute e canoscenza": ethics in library and information science* (Byrne 2017), Lectio magistralis all'Università di Firenze nel 2017, affronta temi come l'etica bibliotecaria, l'accesso aperto all'informazione e le responsabilità delle biblioteche verso gli individui e la società. Le biblioteche svolgono un ruolo fondamentale per la formazione di un'identità culturale e per la crescita intellettuale dei cittadini. Secondo l'autore, la nostra particolare e speciale responsabilità consiste nella dedizione all'umanità, alla conoscenza e alla virtù.

Il tema dell'open access, ovvero il movimento composito nato per iniziativa di studiosi americani e promosso inizialmente da alcune società e fondazioni[2] alla fine degli anni Novanta del XX

2 http://tinyurl.com/5n92a2fj.

secolo con lo scopo di favorire la disseminazione della conoscenza nell'era digitale, risulta fondamentale come substrato per la condivisione libera e gratuita dei prodotti della ricerca. L'aggettivo *open* è declinato in vari modi e si unisce a molti sostantivi che esprimono concetti diversi, dall'architettura (open space), alle modalità di discussione e presentazione di iniziative (open section, open seminar, open day, open conference), all'educazione (open education) alla letteratura scientifica (open access), alla scienza (open science), all'istruzione (open university), alle biblioteche (open library) all'intera società (open society), a testimonianza di una filosofia che sottende una visione aperta, dinamica e positiva del rapporto individuo-società. *Open* è affiancato, inoltre, a sostantivi che esprimono nuove visioni della tecnologia improntate alla partecipazione, condivisione e trasparenza, quali open data e open source. Nel caso dell'applicazione del concetto *open* ai prodotti della ricerca si tratta di un reale cambiamento del paradigma delle modalità di fruizione e trasmissione della conoscenza.

Il concetto di *open*, in Biblioteconomia, proviene da lontano e potremmo individuarne le radici nello statuto stesso della Bibliografia che mira a costruire, e allo stesso tempo a descrivere e a rendere accessibili, le opere dell'universo bibliografico che rappresentano e preservano la conoscenza umana. Radici che affondano, inoltre, nel concepimento del concetto di biblioteca pubblica: da collezioni librarie riservate al solo possessore esse divengono nel tempo aperte a un pubblico sempre più vasto di lettori, che la percepiscono come una struttura di servizio bibliografico. La public library è la prima realizzazione della filosofia *open*. La concezione della biblioteca aperta è in primis l'affermazione di un principio di giustizia sociale e l'affermazione della centralità del lettore rispetto alla collezione, tanto da poter dichiarare che la biblioteca o è *open* o non è.

I padri della Biblioteconomia moderna, tra cui Melvil Dewey e S.R. Ranganathan, hanno concepito la biblioteca a scaffale aperto, elaborando una classificazione e una disposizione dei libri grazie alla quale il lettore può muoversi liberamente tra le collezioni e arrivare direttamente a insiemi di contenuti omogenei semanticamente. La disposizione classificata suggerisce, inoltre, letture di libri sconosciuti, che possono permettere l'estensione delle conoscenze del lettore, fino ad arrivare alla scoperta casuale,

inattesa o fortuita, secondo le dinamiche della serendipità. In particolare, grazie allo scaffale aperto, l'incontro tra libro e lettore avviene senza la mediazione palese del bibliotecario (il quale, però, è sempre presente come l'artefice dell'organizzazione bibliografica). La biblioteca accentua così il suo ruolo di servizio destinato all'uso e alla soddisfazione del lettore. Si realizza lentamente, ma inesorabilmente, l'assunto della prima legge di Ranganathan *Books are for use*, in base alla quale la biblioteca è sempre più concepita come un servizio al cittadino tramite la promozione dell'incontro tra libro e lettore (seconda e terza legge di Ranganathan).

Accesso aperto, dunque, a tutte le fasi della produzione scientifica, a partire dalla produzione dei dati grezzi e sperimentali della ricerca, organizzati in database, a quella dei risultati finali, per il loro riuso e la loro modifica ed espansione. Soprattutto perché in questo modo la scienza diventa funzionale all'innovazione e più utile all'intera società. Sono, infatti, favoriti l'interscambio e le collaborazioni nella ricerca e nella risoluzione dei problemi; più in generale sono stimolati il progresso scientifico, l'innovazione, l'avanzamento dei paesi in via di sviluppo. La filosofia open access deve, pertanto, essere sempre più percepita favorevolmente dai ricercatori sotto il profilo etico, oltreché bibliometrico, perché, come afferma lo storico Guy Geltner, "l'accesso aperto è un diritto umano, non un modello di business" (Geltner 2015). La realizzazione della filosofia open corrobora il paradigma del servizio bibliotecario contemporaneo.

Nella stessa prospettiva nasce nel 2009 «JLIS.it»[3] (*Italian Journal of Library* [poi anche *Archive*] *and Information Science)* che rappresenta oggi un esempio di *diamond road*, ovvero della strada che realizza l'open access mediante la pubblicazione immediata dei contributi in accesso aperto, senza embargo e senza il pagamento di APC (Article Processing Charge), ma col contributo finanziario dell'Università.

La metadatazione, ovvero la trasformazione bibliografica

Stiamo vivendo una fase di trasformazione bibliografica che coinvolge tutto il mondo bibliotecario e la riflessione biblioteconomica. Dall'era convenzionale siamo passati all'era

3 https://tinyurl.com/y3weprxy.

digitale, un percorso appena iniziato, le cui conseguenze sono ancora da verificare. La Biblioteconomia in era digitale mantiene un senso di continuità con i valori tradizionali e, nel contempo, costituisce parte attiva della transizione verso un nuovo paradigma. Il linguaggio di comunicazione tra la biblioteca e i suoi lettori cambia in continuazione e la biblioteca, in quanto istituzione dinamica e *growing organism*, mai statica nella sua prospettiva, non può che essere paladina di nuove forme e di nuove modalità di trasmissione efficace della conoscenza registrata.

Il web ha modificato il modo di *scoprire*, *accedere*, *integrare* e *utilizzare* i dati per le sue caratteristiche di *ubiquità* (virtuale) e per la sua *natura distribuita e scalabile* (modulare). In particolare, è cambiato il contesto tecnologico entro cui si pongono la descrizione delle risorse bibliografiche e la creazione dei suoi accessi: il contesto digitale necessita, infatti, di un linguaggio proprio affinché il prodotto della descrizione e della creazione degli accessi sia del web e non solo nel web, come ha efficacemente affermato Karen Coyle. Il web ha determinato un'accelerazione nella quantità di dati prodotti e fruiti dalle persone e una loro sempre maggiore rapidità e facilità di circolazione tramite strumenti quali computer, tablet e smartphone. L'iniziale web dei documenti si è evoluto negli ultimi due decenni nel web dei dati, in cui le relazioni, cioè i collegamenti qualificati, s'instaurano tra dati e non più tra documenti. L'arricchimento semantico del dato, apportando ulteriore significato rispetto a quello di partenza, consente di generare reti di valore nelle quali i metadati, ovvero i dati sui dati, costituiscono i diversi nodi. Da qui discende una visione estesa dell'ambito d'applicazione della metadatazione, intesa come la catalogazione in era digitale, che abbraccia tutti i contesti, i *cross-domain* necessari ad accompagnare l'esperienza della ricerca.

Il *Manifesto sul web semantico* dell'AIB emanato il 12 ottobre 2020 inizia con questa frase: "Il Web è diventato il più grande insieme di significato condiviso nella storia umana, eppure questo significato risulta frammentato a causa di differenze linguistiche, concettuali e normative" (AIB 2020). C'è tutto: il contesto digitale e il paradigma del lavoro intellettuale, il *digital divide* tra chi può e chi non può approfittare della grande opportunità della ricerca e del lavoro in rete, la responsabilità e la condivisione. Subito dopo

il *Manifesto* parla del passaggio dal web dei documenti al web dei dati, di dati auto-esplicativi: è un passaggio sostanziale che introduce la tecnologia dei linked data, il cui uso, come afferma il punto finale del primo paragrafo, non deve ingannare: "Dietro alla semplicità dei Linked Data è presente una descrizione complessa dei dati con i quali si formano le *triple*, e tale complessità aumenta se l'obiettivo è quello di collegare i dati fra domini e set di dati differenti" (Ibid.). Prosegue il *Manifesto*: "La maggior parte delle iniziative di gestione dell'informazione stanno adottando strategie aperte, decentralizzate e globali, incentrate sui dati" (Ibid.), ovvero il *Manifesto* introduce la dimensione dell'interoperabilità e dell'accessibilità e apertura dei dati, ovvero dell'open data, filosofia che si inserisce nella strategia più ampia dell'open science. Si tratta di concetti qualificanti e decisivi.

Il termine *metadatazione* dagli inizi del XXI secolo sostituisce il termine *catalogazione* quando il contesto di applicazione si amplia, sia in termini di domini e comunità di utenti, sia in termini di funzioni e scopi dei metadati. La metadatazione è il processo di registrazione dei metadati, ovvero dei dati funzionali all'identificazione e al reperimento di qualsiasi tipo di risorsa (una persona, un'opera, un oggetto d'arte), *in primis* le risorse bibliografiche. L'intero processo della metadatazione è controllato dai catalogatori e gestori dei metadati; è il catalogatore o creatore di metadati che, con le sue capacità di gestire sistemi di metadati, mette in relazione risorse e lettori, come storicamente ha sempre fatto. La novità consiste nel passaggio dalla centralità del *record* alla centralità del *dato* e, pertanto, dalla gestione dei *record* alla gestione dei *metadati*. In era digitale gli elementi del record tradizionale vengono resi dati granulari; ciò che conta è l'identificazione delle entità e la loro registrazione. La diversità dei due processi, la catalogazione prima e la metadatazione oggi, è spiegata da Carlo Bianchini in un saggio su *Metadatazione* del 2022: "Il prodotto materiale che risulta dai due processi della catalogazione e della metadatazione è diverso. Nel primo caso il risultato è un catalogo, cioè un elenco ordinato secondo un preciso principio, il principio in base al quale il catalogo viene costruito: per autore, per titolo, per classe, per soggetto, topografico e che presenta informazioni strutturate in una sequenza predefinita, secondo gli scopi della descrizione stessa. [...]. Nella metadatazione, il prodotto sono i metadati sui medesimi oggetti

descritti dal catalogo, ma le modalità d'accesso alle descrizioni e la struttura della presentazione dei dati sono aperte, possono essere definite a posteriori. Sicché dai metadati possiamo ottenere i medesimi ordinamenti e la medesima presentazione strutturata delle informazioni che si avevano nel catalogo a stampa, a schede o elettronico, ma anche molto, molto di più" (Bianchini 2022, 109-110). Con il paradigma della metadatazione, i dati possono essere assemblati e visualizzati secondo molteplici modalità; non è più necessaria la coincidenza tra l'insieme dei dati selezionati e la loro presentazione, ovvero la loro visualizzazione. I dati sono liberi di poter essere aggregati in modalità diverse, purché, ovviamente, sempre secondo una logica e non in modo arbitrario. La destrutturazione del record genera una trasformazione profonda a livello concettuale, con ovvie ripercussioni sugli strumenti di mediazione tra universo bibliografico e lettore. La metadatazione aumenta il potenziale informativo del catalogo, il quale, come storico strumento di mediazione tra le risorse e i lettori, si pone l'obiettivo di esprimere la ricchezza delle relazioni che legano i metadati. Con l'introduzione del web semantico e del paradigma dei linked open data, l'intervento umano sarà sempre necessario ma la tecnologia ci stupirà, anche nella metadatazione. I processi di metadatazione, infatti, sono supportati dalle macchine; il web semantico, i linked data e, dunque, la metadatazione nascono per "erudire" le macchine. In questo senso è interessante il dibattito in corso sull'intelligenza artificiale (AI), prospettiva che introdurrà, come in parte ha già introdotto, un nuovo paradigma del lavoro.

L'indicizzazione compiuta con l'ausilio della macchina non deve far pensare a una deresponsabilizzazione del catalogatore; è l'essere umano che "insegna" alla macchina il significato dei singoli dati. La metadatazione mantiene e rafforza la caratteristica distintiva di essere *in primis* un'attività culturale che implica la conoscenza della risorsa (che cos'è, di chi è) e, quindi, un'attività tecnica (che implica la conoscenza dei linguaggi professionali contemporanei). In definitiva, mutano ancora una volta le modalità delle operazioni da compiere (quante volte sono cambiate dai tempi di Callimaco a oggi?), ma non cambia il significato profondo della catalogazione in quanto operazione di mediazione consapevole tra la collezione e il lettore. Il passaggio alla metadatazione consente alle biblioteche di superare il concetto tradizionale di catalogo in quanto elenco ordinato secondo un preciso principio (per

autore, per titolo, per classe, per soggetto ecc.) e sulla base di una struttura predeterminata (le aree ISBD) per arrivare a una modalità più aperta e flessibile di presentazione e accesso alle informazioni. Esplicative sono le parole di Diego Maltese nella *Prefazione* al volume *Metadatazione* già citato: "La metadatazione è la catalogazione nell'era in cui tutto è connesso. La tradizione catalografica viene confermata nella sua essenza proprio nel momento in cui aggiorna e rafforza le sue tecniche per permettere che il catalogo non sia solo *nel* web, ma che diventi *del* web, ovvero impieghi il linguaggio della contemporaneità, come ha sempre fatto nella storia" (Maltese 2022, 11). Queste parole contengono la filosofia della catalogazione contemporanea.

L'evoluzione della terminologia

Le novità dell'universo bibliografico hanno comportato conseguenze sul piano terminologico; alcune locuzioni hanno acquisito una valenza semantica diversa (come succede in ogni lingua viva) e sono stati coniati neologismi. Si usano sempre meno termini quali *documento*, *catalogazione*, *record* e sempre più parole come *agente, creatore, dato*, *dataset*, *discovery*, *elemento*, *entità*, *formato*, *istanza*, *item*, *metadati*, *risorsa*, *tag*, *tripla*. Il termine *catalogazione* continua a essere impiegato in molte realtà con significato più ampio rispetto al passato; sono comparse nuove locuzioni quali *metadatazione*, *data manager*, *data librarian*, *data curation librarian*, *data reference librarian*, *data collection building librarian, data reference librarian, chief data officer, metadata strategy* (e il relativo *metadata strategist*). La nuova terminologia è mutuata perlopiù dall'ambito informatico e dai principi del management.

In Europa e in altre parti del mondo, soprattutto oltreoceano, i metadati sono già parte della realtà quotidiana da decenni; il cambiamento concettuale e terminologico ha conseguenze sul lato gestionale. Nelle biblioteche non si trovano più uffici denominati Dipartimento catalogazione, bensì, per esempio, alla Bibliothèque nationale de France (BnF), *Département des Métadonnées*; alla British Library, inizialmente *Collection and Metadata Processing* e adesso, più semplicemente, *Metadata*; alla Stanford University Libraries, *Metadata Department* e in numerose biblioteche americane e canadesi *Metadata Services*. Molti catalogatori,

soprattutto americani, amano definirsi *metadata creation manager*, come al Dipartimento della Harvard Library Information and Technical Services. *Metatada editor* è il nome dello strumento con il quale vengono visualizzati e modificati i metadati bibliografici e d'autorità in Alma, il sistema bibliografico di Harvard. Dal 2015 le tre sezioni IFLA Bibliography, Cataloguing e Subject Analysis and Access pubblicano *IFLA metadata newsletter*. Gli editor della newsletter si rivolgono tra loro usando l'espressione *Metadata colleagues*. Alla Bodleian Library di Oxford è stato aperto il servizio di reference *Ask a data librarian* all'interno della biblioteca digitale Bodleian Data Library.

Nell'era digitale si assiste alla disintermediazione nei processi di trasmissione della conoscenza registrata e vengono ridefiniti i confini delle biblioteche, le competenze del bibliotecario e la terminologia utilizzata. La metadatazione è il risultato di una rivoluzione che negli ultimi due decenni ha investito per intero il mondo delle biblioteche: è cambiato l'universo bibliografico, sono cambiate le tecnologie a disposizione e, di conseguenza, è mutata la terminologia per esprimere nuovi concetti e nuove tipologie di risorsa. La nuova terminologia evidenzia il cambiamento avvenuto nell'approccio alla rappresentazione delle collezioni delle diverse istituzioni culturali, biblioteche in particolare. Per esempio, in una fase di nuove formulazioni teoriche e di avvio di una delicata, difficile e non lineare transizione verso nuove tipologie di catalogo, i modelli concettuali bibliografici della famiglia FR (Functional Requirements), dal primo del 1998 FRBR (F*unctional Requirements for Bibliographic Records*), FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*) e FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority Data*) all'ultimo del 2017 IFLA LRM, *Library Reference Model* – tutti emanati dall'IFLA – hanno rappresentato e rappresentano un punto di riferimento basilare per l'analisi dei metadati delle risorse bibliografiche e per la terminologia usata o introdotta (Pisanski e Žumer 2010). Emblematico il passaggio dal titolo *Functional Requirements for Bibliographic Records* a *Functional Requirements for Authority Data*, un mutamento terminologico (da *record* nel titolo di FRBR si passa a *data* in quello di FRAD) che denota il cambiamento concettuale avvenuto a cavallo tra XX e XXI secolo; i modelli bibliografici non si riferiscono più al record testuale ma ai singoli dati. Il dato è l'elemento autonomo, in sé autoconsistente, riutilizzabile in contesti diversi;

apparentemente il record sembra lo stesso ma la sua struttura è diversa: testuale la prima, dataset la seconda.

La *Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione* (ICP) ha deliberatamente escluso enunciati usati per molti decenni, come *unità bibliografica*, *intestazione, rinvio* e *titolo uniforme*, ritenuti inadeguati al nuovo contesto e perciò sostituiti rispettivamente da *manifestazione*; *punto d'accesso autorizzato*; *punto d'accesso controllato*; *forma variante del nome*; *forma autorizzata del nome*; *nome.* Nell'elenco dei termini non più in uso indicati in ICP2016: *Authority record,* inizialmente tradotto come *registrazione d'autorità*,[4] viene sostituito da *Authority data. Bibliographic record,* reso in italiano sia con *registrazione bibliografica* sia con *scheda,* viene sostituito da *Bibliographic data.* La pubblicazione di *ISBD Preliminary* del 2007 (ICCU, 2009) e di *Consolidated Edition* del 2011 (ICCU, 2012) ha portato a un aggiornamento terminologico legato alla necessità di fondere le precedenti ISBD; per esempio, la formula *non-book material* non è stata mantenuta in quanto ritenuta generica.

I lemmi *documento* e *risorsa* costituiscono un esempio di evoluzione terminologica. *Documento* è uno dei termini maggiormente polisemici e possiede un'essenza poliedrica e transdisciplinare, dato che per anni è stata una parola ampiamente usata in numerosi contesti disciplinari, fra cui quello biblioteconomico; il suo ambito d'impiego, infatti, è pressoché illimitato. Il termine *documento* è stato usato in un'accezione estesa a designare tutti i veicoli d'informazione e conoscenza a cui dà accesso una biblioteca o un centro di documentazione. Il suo uso, tuttavia, tende a essere ristretto al contesto archivistico e il termine è sostituito in Biblioteconomia da *risorsa bibliografica* o semplicemente *risorsa*. Il lemma *risorsa* denota un'entità, analogica o digitale, che comprende un contenuto intellettuale o artistico (o entrambi), concepita, prodotta e pubblicata come un'unità distinta; designa tutte le possibili forme e tutti i possibili veicoli di conoscenza, ovvero tutti i tipi di risorsa conservati nelle biblioteche e nelle altre istituzioni culturali della memoria registrata: manoscritti, libri antichi e moderni, e-book, periodici, musica notata ed eseguita, immagini fisse e in movimento (per esempio, un videodisco, un videogioco, un film), carte geografiche, fotografie,

4 In italiano il termine record convive con registrazione.

registrazioni sonore, documenti d'archivio, oggetti d'arte e reperti di ogni tipo nella dimensione analogica e digitale. L'utilizzo del lemma *risorsa*, adottato a livello internazionale dai primi anni del Duemila, consente un dialogo interdisciplinare poiché s'inserisce perfettamente nel contesto del web semantico, nel quale i dati costituiscono una ricchezza, che siano creati da una biblioteca, da un museo, da un archivio, da un'amministrazione ecc. Il termine *risorsa* implica una visione più ampia e inclusiva della funzione dei dati di uno strumento di reperimento, ed è utile e utilizzabile perché trasversale; esso consente di travalicare il confine di una specifica istituzione culturale (Bianchini 2022, 131). Il lemma *risorsa* delinea tutte le entità possibili dentro il contesto del web dei dati. In RDA (*Resource Description and Access*), lo standard internazionale concepito per l'era digitale, implementato dal 2013 in numerose biblioteche europee e del mondo, *risorsa* compare già nel nome e rappresenta tutte le tipologie di mezzi informativi utili a soddisfare le necessità dei lettori. Il lemma, inoltre, ha avuto ampio impiego nei principi, negli standard, nei modelli concettuali e anche negli acronimi, per esempio, in URI, *Uniform Resource Identifier*; URL, *Uniform Resource Locator* e RDF, *Resource Description Framework*. RDA è il primo standard emanato per la metadatazione e la scoperta delle risorse e dialoga con il web anche sul piano terminologico; in linea con l'ambiente digitale entro il quale opera, RDA elimina termini tradizionali quali *heading* (intestazione) e *main entry* (intestazione principale) a favore di *access points* (punti d'accesso), come stabilito da ICP nel 2009.

L'*universo bibliografico*, formulazione entrata nel linguaggio biblioteconomico alla fine del XX secolo e codificata da FRBR, è ben definito da Carlo Bianchini (Bianchini 2005): e può essere delineato come l'insieme delle conoscenze registrate su qualsiasi supporto trasmesse nel corso del tempo dalla comunità umana e accessibili nelle biblioteche, negli archivi, nei musei e via web. L'universo bibliografico comprende qualsiasi tipologia di risorsa nella sua dimensione analogica e digitale, nonché le persone e le istituzioni che ne sono responsabili o che svolgono un ruolo rispetto a esse. La comparsa di nuove varietà di risorse tipiche del mondo digitale e di nuovi modi di leggere i testi, di vedere le immagini e di ascoltare la musica produce costanti cambiamenti: le tecnologie editoriali progettate negli ultimi decenni, per esempio, danno la possibilità di fruire la medesima opera in molteplici versioni, formati

o presentazioni: come volume a stampa, audiolibro, e-book (pdf, html, epub, mobi) o *libro digitale*, una forma di libro che potremmo definire *bidimensionale*, in quanto costituito dal contenuto e dai suoi metadati che risultano indissolubilmente associati come due facce della stessa medaglia. Il rapporto che si è instaurato tra il contenuto di un'opera e i suoi metadati richiama l'immagine di un iceberg, come ha evocato Fulvio Guatelli: il contenuto è costituito dalla parte emergente del blocco di ghiaccio, mentre i metadati sono rappresentati dalla parte sommersa che consente il galleggiamento della parte emersa (Guatelli 2020).

L'authority control, importanza ed evoluzione

Il controllo d'autorità è il processo che consente la creazione di record d'autorità che includono i dati necessari all'identificazione univoca di un'entità all'interno di un catalogo o di una banca dati. Grazie all'impiego di identificatori univoci e persistenti e alla funzione di *clustering*, qualsiasi forma di un nome può costituire un punto d'accesso all'entità. Questi nomi, così come gli altri metadati associati a una risorsa, diventano punti d'accesso per arrivare all'entità descritta, che può essere un agente, un'opera, un concetto ecc. La scelta di una forma preferita da un'agenzia bibliografica è legata al contesto culturale e linguistico; non esiste, infatti, una forma valida a livello internazionale. In questo senso il concetto di titolo uniforme cade a favore di titolo preferito, preferito in un contesto linguistico e culturale. Il controllo d'autorità supporta, pertanto, i compiti del catalogo o della banca dati ed è applicato a tutte le entità: agenti, opere, luoghi e soggetti.

Il nome di un'entità può essere conosciuto in diverse lingue e scritture; l'insieme di queste forme varianti è collegato a un identificatore, ossia una stringa numerica o alfanumerica di caratteri associati in modo univoco e permanente a una risorsa per garantire l'accesso stabile a essa nell'ambito di un medesimo dataset. La macchina utilizza quell'identificatore per arrivare alla descrizione della risorsa, consentendo così al lettore la libertà d'impiegare, nel corso della ricerca, una tra le forme incluse nel medesimo *cluster*.

Dichiarare una delle forme di nome come punto d'accesso autorizzato per un'entità semplifica i sistemi, ma potrebbe rivelarsi

inutile con i sistemi futuri. La presenza di un'unica forma di nome preferita era un requisito delle vecchie regole di catalogazione e dei primi sistemi per garantire il raggruppamento dei record bibliografici relativi a un'entità. I primi sistemi non erano ancora abbastanza sofisticati da consentire all'utente di preferire una forma piuttosto che un'altra per soddisfare le sue esigenze. Alcuni non lo sono tuttora. Tuttavia, oggi le varie forme di nome delle entità possono essere registrate nei sistemi e utilizzate per visualizzare una singola forma di nome preferita dalla biblioteca (il suo punto d'accesso autorizzato per quell'entità) o una forma preferita dall'utente. Registrando in un record d'autorità le diverse forme del nome, insieme con gli altri attributi che identificano un'entità, aumenta il potere descrittivo che consente di identificare in modo inequivocabile la risorsa. Il risultato del nuovo corso che l'authority services sta prendendo non è collegare più record bibliografici, bensì consentire, assemblando dati diversi, spesso derivanti da fonti diverse, una maggiore identificazione delle risorse e delle entità a esse associate. La creazione di un accesso preferito innesca un ciclo virtuoso per la produzione di dati di qualità. La qualità dei punti d'accesso è determinata dall'autorevolezza di chi stabilisce le relazioni, i singoli collegamenti (Danskin 2013).

Le biblioteche si sono mostrate consapevoli dell'importanza degli identificatori fin dalla loro comparsa. Essi svolgono un ruolo fondamentale nei processi di controllo della qualità dei dati. Inoltre, a seguito del progetto del Controllo bibliografico universale (UBC), è apparsa evidente l'impossibilità per le agenzie bibliografiche nazionali di adottare una forma comune del punto d'accesso per la medesima entità; l'obiettivo della condivisione internazionale dei dati d'autorità e del controllo bibliografico universale può essere perseguito oggi collegando le forme varianti in un authority file virtuale internazionale e associandole a un identificatore univoco che consenta la condivisione dei dati d'autorità provenienti da fonti differenti e la visualizzazione della forma preferita dal lettore.

Il concetto di authority control, pertanto, è mutato radicalmente nel corso degli ultimi due decenni, acquisendo sempre più importanza nella gestione dei cataloghi. Nel microcosmo della metadatazione, la trasformazione è stata totale, producendo una maggiore complessità della gestione dei dati bibliografici granulari,

come richiesto dal web semantico, con iniziative di aggregazione e scambio di dati a livello globale (come VIAF) e non solo all'interno di dati bibliografici (come *Wikidata*).[5]

Per chiudere

In una visione sempre più globale, la partecipazione propositiva alle attività IFLA è decisiva in quanto ente normativo, le cui decisioni ricadono su tutte le biblioteche del mondo; una cosa è, difatti, interpretare uno standard o il testo di un *Manifesto*, altra cosa è contribuire a elaborarlo e a comprendere le motivazioni di ciascuna scelta compiuta.

La dimensione internazionale, l'aggiornamento continuo e il confronto fra colleghi sono requisiti tradizionali di ogni disciplina. La Biblioteconomia sta vivendo una fase di profonda trasformazione, come ricorda Michael Gorman ne *I nostri valori, rivisti* (Gorman 2018) e, pertanto, occorre che le biblioteche e i bibliotecari si riposizionino, com'è avvenuto innumerevoli volte nel corso della loro storia, dalla Biblioteca d'Alessandria e da Callimaco in poi.

---

5 http://tinyurl.com/b5tb6rds; Pierfranco Minsenti, Condividere l'authority control con Wikipedia e Wikidata. La nuova vita dei dati prodotti dalle biblioteche. La nuova vita dei dati prodotti dalle biblioteche, corso per l'AIB Toscana, Firenze, 2-3 marzo 2015, http://tinyurl.com/wahazuz8.

Riferimenti bibliografici

AIB (Associazione italiana biblioteche). Gruppo di studio catalogazione ed indicizzazione. 2020. *Manifesto per il web semantico: la comunità dei dati*. http://tinyurl.com/ynjy7tzx.

Bianchini, Carlo. 2005. *Riflessioni sull'universo bibliografico: funzioni, oggetti e modelli della catalogazione per autore e per titolo*. Prefazione di Mauro Guerrini. Milano: Sylvestre Bonnard.

Bianchini, Carlo. 2022. "Intervista." In *Metadatazione: la dimensione contemporanea della catalogazione*. A cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica.

Danskin, Alan. 2013. "Linked and open data: RDA and bibliographic control." *JLIS.it*, 4 (1): [147]-159. http://tinyurl.com/mrxu2wts.

Desideri, Laura, e Alberto Petrucciani, a c. di. 2014, *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Geltner, Guy. 2015. "Upon leasing Academia.edu." *Hypotheses* (blog), December 7, 2015, http://tinyurl.com/3jtn6xmd.

Gorman, Michael. 2018. *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione.* Firenze: Firenze University Press.

Guatelli, Fulvio. 2020. "FUP Scientific Cloud e l'editoria fatta da studiosi." *Società e storia*, 167 (1): 155-164. http://tinyurl.com/3bbarjhv.

IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), e Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization). 2022. *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche.* http://tinyurl.com/2a7m98ce.

Maltese, Diego. 2022. "Prefazione." In *Metadatazione: la dimensione contemporanea della catalogazione*. A cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica.

Pisanski, Jan, e Maja Žumer. 2010. "Mental models of the bibliographic universe. Part 1: mental models of descriptions; Part 2: Comparison task and conclusions." *Journal of documentation*, 66 (5): 643-680.

Scuola di Barbiana. 1967. *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.

Serrai, Alfredo. 1973. *Biblioteconomia come scienza: introduzione ai problemi e alla metodologia*. Firenze: Olschki.

Shera, Jesse Hauk. 1965. *Libraries and the organization of knowledge*. London: Crosby Lockwood and Son Ltd.

Mauro Guerrini

Mauro Guerrini (Vinci, Firenze, 1953), dopo la maturità classica conseguita al Liceo Virgilio di Empoli nel 1972, si laurea in lettere moderne all'Università di Roma La Sapienza con Alberto Asor Rosa nell'a.a. 1975-1976. Alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari (SSAB) della Sapienza consegue il diploma di bibliotecario nel 1979 e di conservatore di manoscritti nel 1985, mentre all'Archivio di Stato di Firenze ottiene il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica nel 1980. Nello stesso anno, a maggio, vince il concorso per bibliotecario al Comune di San Marcello Pistoiese e, a settembre, al Comune di Montecatini Terme. Direttore della Biblioteca Leonardiana e del Museo Leonardiano di Vinci dal 1981 al 1992. Professore a contratto di biblioteconomia all'Università di Pisa (tre anni dal 1986) e quindi all'Università di Pavia, sede di Cremona (tre anni dal 1989). Professore in ruolo di seconda fascia di Teoria e tecniche della Catalogazione e di Classificazione all'Università di Udine (1992-1999), quindi all'Università di Roma La Sapienza, SSAB, per due anni (1999-2001). Professore ordinario nel 2001, è chiamato dall'Università di Firenze dall'a.a. 2001-2022, dove inaugura e coordina il Master biennale in Catalogazione dal 2003 al 2023, con titolo modificato in Catalogazione e Metadatazione dall'edizione del 2022. Membro del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche dell'Università di Udine, coordinato dal prof. Attilio Mauro Caproni, per tutta la sua durata (1998-2010); membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Scienze storiche, curriculum di S*toria del libro, istituzioni e archivi* dell'Università di Firenze e Siena, dal 2011 al 2023. Presidente AIB per due mandati (2005-2011), in precedenza responsabile della formazione e della Commissione catalogazione, nonché responsabile scientifico di alcuni congressi e seminari. Per l'IFLA è stato presidente del Comitato italiano del Congresso di Milano del 2009 e membro di commissioni e gruppi di lavoro, tra cui Cataloguing, ISBD, Subject Analysis, Bibliography; membro dell'IFLA Planning Committee (IME ICC, 2003-2009) per la redazione di Principi di catalogazione internazionali (ICP), editi nel 2009. Membro dell'IFLA FAIFE dal 2021 al 2023. Ha coordinato, per conto dell'ICCU, la traduzione italiana di *ISBD Edizione consolidata preliminare* (2010) e di *ISBD Edizione consolidata definitiva* (2012), nonché di *RDA, Resource Description and Access* (2014; in corso). Socio d'oro e socio d'onore AIB; socio ABEI.

Fondatore della Società storica empolese nel 2015 e suo presidente; coordinatore scientifico della redazione del Bullettino storico empolese dal 2017. Cofondatore e socio della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB). Presidente del Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali del MiBACT (su designazione del CUN) e, in quanto tale, membro del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici. Fondatore e direttore di «JLIS.it», rivista dell'Università di Firenze, membro di numerosi comitati scientifici di riviste italiane, americane, europee e asiatiche, e di serie editoriali, fra cui *Biblioteche & bibliotecari* per la Firenze University Press, di cui è stato membro del Consiglio di amministrazione per due mandati. Membro di commissioni della Regione Toscana per la definizione di standard catalografici, di commissioni ministeriali e della CRUI relative all'open access; presidente della Commissione tecnica OA dell'Università di Firenze. Commissario ASN, revisore per riviste italiane e internazionali, nonché di progetti per Università ed enti di ricerca. Ha tenuto conferenze, seminari e corsi in varie biblioteche e università europee, americane, latino-americane e asiatiche. I suoi interessi principali riguardano la cooperazione bibliotecaria, la storia dei bibliotecari, l'open access, l'etica della professione, la catalogazione, la metadatazione inserite in ambito internazionale; su questi temi ha pubblicato numerosi libri e saggi, alcuni dei quali disponibili in varie lingue; del volume *Dalla catalogazione alla metadatazione* (AIB, 2020; 2ª ed. 2022) sono uscite edizioni adattate in spagnolo, inglese, farsi e russo.